

Roberto Grandicelli

L'arte di modellare il tempo

Long goodbye, 2007 – David Claerbout



L'arte di modellare il tempo

Long goodbye, 2007 – David Claerbout

Il saggio - Attraverso l'utilizzo delle tecniche di slow motion e di time lapse, l'artista David Claerbout indaga il movimento analizzandone la fissità; si riscopre così la potenzialità comunicativa di un singolo istante in contrapposizione al fuggevole linguaggio del movimento.

Una scena della durata di 30 secondi; un corto che si sviluppa in 18 minuti.

Nell'opera "Long Goodbye", una donna emerge dal punto di fuga della scena reggendo un vassoio con una caffettiera e due tazze. La donna è ripresa al rallentatore, in una luce morbida e dorata, mentre esce nel cortile di una villa dalle imposte azzurro polvere; sempre lentamente si china e poggia il vassoio su un tavolo; quindi, come attratta da un rumore, solleva lo sguardo verso l'obiettivo. Allora si disinteressa del suo caffè e, mostrando ingenuo imbarazzo nell'assecondare un istinto voyeuristico, si rialza e, facendo qualche passo in avanti, sorride e saluta, facendo un cenno con la mano. Questo mentre l'inquadratura si allarga e si allontana.

David Claerbout - Nato in Belgio nel 1969, si diploma all'Accademia di Belle Arti "Nationaal Hoger Instituut voor Schone Kunsten" di Anversa ed inizialmente si dedica alla pittura. Ben presto però a quest'ultima gli preferisce lo studio della fotografia e dell'immagine e lo fa attraverso una personalissima re-interpretazione.

Le sue video-installazioni permettono di analizzare le diverse realtà che l'artista propone attraverso una sapiente manipolazione del movimento e del tempo.

Long Goodbye - Nell'opera che prendiamo in esame, "Long Goodbye" del 2007, l'osservatore viene catturato, quasi ipnotizzato, dalla lenta progressione dei fotogrammi, quindi proiettato ed immerso in un'atmosfera d'altri tempi. Della scena proposta si può cogliere ogni singolo movimento. La lentezza permette di "ascoltare" il pensiero che accompagna la donna in ogni singolo frame del cortometraggio e di percepirla appieno le emozioni.

Ma il video non ci propone un semplice replay della scena, sullo sfondo si coglie una latente incongruenza: come nell'opera "L'Empire des Lumières" di René Magritte (anche lui belga), laddove ad un'immagine notturna si contrappone un cielo diurno, nel video di Claerbout, alla lentezza della scena (slow motion), si contrappone un velocissimo movimento delle ombre che le cime degli alberi proiettano sulla facciata della villa che fa da sfondo alla ripresa (time lapse).

Perché questa sovrapposizione dei due piani temporali? Come avviene in auto, quando guardiamo la fissità del panorama dal finestrino durante un viaggio e davanti agli occhi scorrono veloci gli alberi posti sul ciglio della strada, alla stessa stregua Claerbout riproduce questo effetto, rendendo il cortometraggio assolutamente godibile nonostante l'esasperante lentezza delle immagini.



Figura 1, David Claerbout



Tavola I, *L'Empire des lumières*, 1953–54
Olio su tela, 195,4 x 131,2 cm
Collezione Peggy Guggenheim, Venezia 76.2553 PG 102
© René Magritte, by SIAE 2008

Analisi formale - L'opera "Long Goodbye" rappresenta, a mio avviso, un esempio di purezza formale, laddove per purezza si intende anche perfetta congruenza fra gli elementi rappresentati.

A partire dall'audio muto e ovattato che accompagna la ripresa ivi compreso lo sfondo nero che isola efficacemente le immagini proiettate, David Claerbout utilizza, con tutta evidenza, una pellicola originale.

Originale è la pellicola come originali sono gli oggetti, gli abiti e i colori, ma anche il rituale, le movenze e le sensazioni autentiche che la protagonista prova e che vengono proiettate sull'osservatore con una forza davvero straordinaria attraverso un utilizzo quasi ipnotico della sequenza dei frame.

La perfetta omogeneità ivi ricreata viene spezzata dal saluto della donna: è davvero sorprendente come anche la semplice gestualità di una persona qualsiasi sia intimamente legata al relativo periodo storico al punto da renderlo riconoscibile, giustappunto attraverso un semplice gesto.



Figura 2, Long goodbye, Intro



Figura 3, Long goodbye, Portrait



Figura 4, Long goodbye, Landscape

Bibliografia

David Claerbout, *David Claerbout*, Mondadori Electa Editore, Milano 2012

Renè Magritte, *Scritti Vol. I e II*, Abscondita Editore, Milano 2008

Indice Tavole

Tavola I, R. Magritte, *L'Empire des lumières*, 1953-54, Olio su tela, 195,4 x 131,2 cm,

Peggy Guggenheim, Venezia

Indice Figure

Figura 1, David Claerbout

Figura 2, Long goodbye, Intro

Figura 3, Long goodbye, Portrait

Figura 4, Long goodbye, Landscape

Figura 5, Long goodbye, Closure



Figura 5, Long goodbye, Closure